

DISEGNI DI
UN VIAGGIO
IN ITALIA



DISEGNI DI BILL HOMES
MOSTRA RETROSPETTIVA
A VILLA SMILEA, MONTALE

APRILE / GIUGNO MMXV



...Ogni tanto si perdeva con un altro strano personaggio capitato a Casedisopra, un architetto inglese, tale Bill Holmes, un distinto signore di circa sessant'anni, o poco più, alto, magro, bianco di capelli, con una risata contagiosa e amante della buona cucina locale e, perché no, del vino che l'accompagnava. In quei giorni cercava, o così andava raccontando in paese, architettura sacra locale, vecchi oratori, edicole votive, roba del genere...

Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli in *La Pioggia fa sul serio*.

Foto: Stefano Semenzato

In copertina, *La casa di Giuliano a Monachino*, 2014.

PRESENTAZIONE

Appennino: un crinale che unisce

Quando ci imbattiamo nella parola Appennino la nostra immaginazione va subito alla catena montuosa che corre lungo la penisola italiana, dalla Liguria fino alla Calabria. È una dorsale che caratterizza la morfologia dell'Italia e che nei secoli ha costituito una barriera naturale, talvolta difficile da superare, quando si è voluto mettere in contatto aree geografiche dei due versanti. Non fa eccezione il tratto tosco-emiliano con il quale si sono confrontate le civiltà che, nei secoli, hanno tentato di unire, avvicinare, collegare, la piana pistoiese con il versante emiliano per avventurarsi poi nella fertile Pianura Padana. Le vie consolari romane aggirarono l'ostacolo, correndo lungo le due coste, la tirrenica e l'adriatica, per collegare il centro della penisola all'Italia del Nord. Contemporaneamente sui due versanti si svilupparono civiltà locali che seppero convivere con le risorse offerte dal territorio, ne valorizzarono il patrimonio boschivo, produssero un'attività agricola di sussistenza che si integrò perfettamente con l'allevamento e la pastorizia.

Il progetto "Appennino: un crinale che unisce" vuole ricostruire la storia di queste civiltà locali dei due versanti, vicine territorialmente, che nei secoli hanno percorso strade diverse nella appropriazione del territorio: ne sono nate tradizioni, usanze, culture popolari, arti culinarie, tipologie di lavoro, tecniche abitative che, messe a confronto, ci testimoniano come le diversità siano elementi di ricchezza e di stimolo per vivere in maniera sapiente e armoniosa il rapporto con l'ambiente circostante. Ci aiutano in questo percorso di valorizzazione dell'Appennino le esperienze e i contributi di artisti, scrittori, storici locali che, con modalità ed approcci diversi, ci offrono originali interpretazioni di come possa essere vissuto un contesto ambientale. Acquerelli, racconti, indagini storiche concorrono così ad una visione unitaria di quello che l'Appennino presenta ancora oggi a chi vi si avvicini con rispetto e umiltà, non in modo distratto e frettoloso. A noi il compito di raccogliere queste provocazioni per farne un utile strumento di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale che ci circonda.

Alessandro Galardini, Assessore alla Cultura del Comune di Montale (PT)

Questo libro che viene pubblicato in occasione della mostra di disegni di Bill Homes a Villa Smilea di Montale (Pistoia) non è un semplice catalogo di mostra, ma si rivela subito come una sorta di abaco, di sintesi del lavoro che Bill Homes ha condotto in questi ventitré anni di presenza nel territorio compreso fra la Toscana e l'Emilia.

Le immagini che vengono esposte provengono infatti dai numerosissimi lavori di ricerca che l'autore ha condotto in questi anni, a cominciare da quello del 1995, in qualche modo pionieristico, sulla valle della Limentrella nella zona di Treppio, per concludere col lavoro ancora in fieri dei disegni riguardanti il giardino di Boboli. Fra questi lavori alcuni spiccano in modo evidente: i complessi progetti sulle Limentre e sul Reno e quelli sul romanico appenninico, sui fiori della montagna e sulla Rocchetta Mattei di Riola.

Un ampio spettro di ricerca che, come spesso diciamo, ci mostra con gli occhi di un inglese trapiantato in montagna quelle immagini e quelle suggestioni che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, ma che non abbiamo osservato con attenzione. Di tutto ciò è testimonianza viva la riproduzione, che trovate al termine del volume, delle copertine di tutti i lavori realizzati fino ad oggi ed anche di quelli che sono in attesa o in corso di pubblicazione.

*Claudio Ghelardini
Renzo Zagnoni*

INTRODUZIONE

La mia prima visita in Italia è stata nel 1961 in Toscana, quando, studente di architettura, sono venuto a Firenze ad ammirare le grandi opere monumentali del Rinascimento. Le mie visite sono poi proseguite in modo saltuario negli anni '60 e '70, finché negli anni '80 ho cominciato ad interessarmi più assiduamente all'architettura tradizionale per eccellenza, quella *spontanea*. Ero allora diventato professore di architettura alla South Bank University di Londra e questo incarico mi ha dato la possibilità di trascorrere lunghe vacanze estive qui in Italia, con un insieme di circostanze che mi ha permesso di iniziare a studiare gli edifici tradizionali dell'Italia settentrionale e la loro meravigliosa ricchezza e varietà.

Oggi i disegni fatti a mano sono diventati un lusso ma, per un architetto come me, nato verso la metà del Novecento, erano il comune mezzo per esprimere le idee e le descrizioni. Disegnare era per me una parte così normale della mia vita quotidiana quanto il parlare o il mangiare, e lo trovavo perciò il modo più naturale per eseguire i miei studi e comunicarne i risultati.

Nei primi anni delle mie ricerche ho percorso le pianure umbre e toscane, dove gli edifici che avevano ospitato per secoli le attività agricole si ergevano sulla piana come sculture isolate sotto un immenso cielo azzurro. Per varie ragioni, non ultima l'ispirazione che ho avuto dal libro *La casa rurale nella Toscana* scritto nel 1933 da Renato Biasutti, il mio lavoro di ricerca mi ha portato ai piedi degli Appennini sopra Pistoia. In questa zona collinare, come ho scoperto in seguito, gli edifici erano un ibrido fra la tipologia di pianura e quella di montagna. Già allora tuttavia, nei primi anni '90, il puro edificio tradizionale stava iniziando a scomparire, per disgregazione naturale, o a causa di demolizioni che facevano spazio a strutture di maggior funzionalità, oppure, caso più frequente, per la diffusione globalizzata di un modello di copertura mediante intonaco ed anonime tegole rosse di produzione industriale.

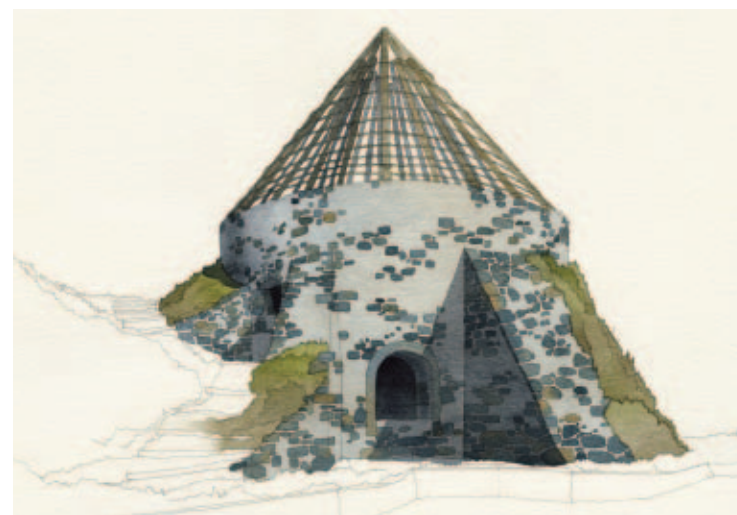
L'avanzare di questa crisi degli edifici collinari tradizionali mi ha indotto a spostare il mio annuale soggiorno estivo più in alto verso la montagna, dove speravo fossero rimasti per i miei studi esempi assai più intatti. Ed è così che sono giunto a Monachino, località nel comune di Sambuca Pistoiese. Lì ho trovato non solo l'ampia scelta di edifici tradizionali che avevo sperato ma anche persone appassionate che condividevano con entusiasmo il mio interesse in quel tipo di costruzioni. Mentre i miei studi si focalizzavano sulle tre valli delle Limentre (la *Limentrella*, la *Limentre orientale* e quella *occidentale*), ritornavo ogni anno a Monachino e nei borghi vicini. Tali studi erano destinati a portarmi a loro volta verso la valle del fiume *Reno* che sarebbe diventata l'argomento centrale del mio progetto successivo. È stato allora che ho deciso di comprar casa agli Sterpi, località in comune di Grizzana Morandi, iniziando a lavorare in uno studio di architettura a Porretta Terme, un altro confluire di circostanze che ha reso questa volta logisticamente più semplice la realizzazione del mio nuovo progetto, ben più complesso dei precedenti.

Lavorando ai due progetti principali, ho avuto occasione di affrontare temi più circoscritti ma comunque ad essi correlati, quali ad esempio la flora locale o l'architettura romanica dell'area oppure lo studio in cui sono impegnato in questo momento, la descrizione dell'architettura del paesaggio nel giardino di Boboli a Firenze.

In questa rassegna ho inteso mostrare esempi provenienti da tutti i luoghi toccati nel mio viaggio lungo le spettacolari montagne dell'Appennino. Molti dei disegni originali sono tuttavia disseminati fra varie collezioni private, ed ho cercato pertanto di utilizzare questo catalogo come una specie di esposizione alternativa in cui presentare un quadro più esteso di quanto sia possibile con una mostra vera e propria.

Bill Homes, Cittadino onorario di Grizzana Morandi

PIANURA E COLLINE



La ghiacciaia della Madonnina, le Piastre, 1994.



Forno di mattoni, Poggio Secco (nei pressi di Prato), 1995.



Capanna, Fattoria San Giovanni, Villamagna, 1991.

Il Castello,
Migianella
nei pressi di
Umbertide),
1987.



La pievina, Colle
Val d'Elsa, 1992.



Casa colonica,
San Giovanni Val
d'Era, 1991.



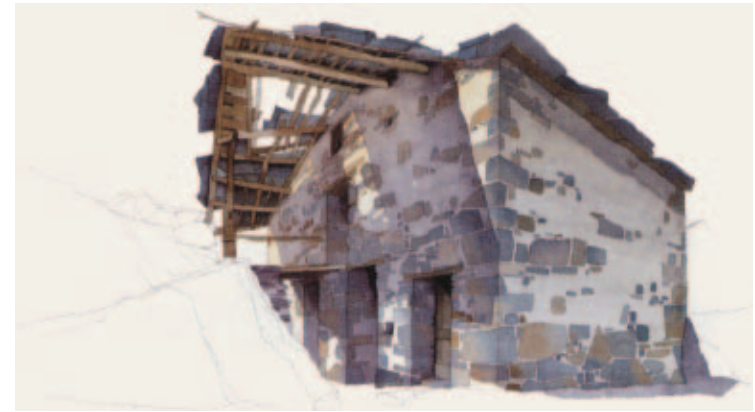
Casa, Carbonile
(Firenze), 1995.



LE LIMENTRE



Campaldaio,
1994.



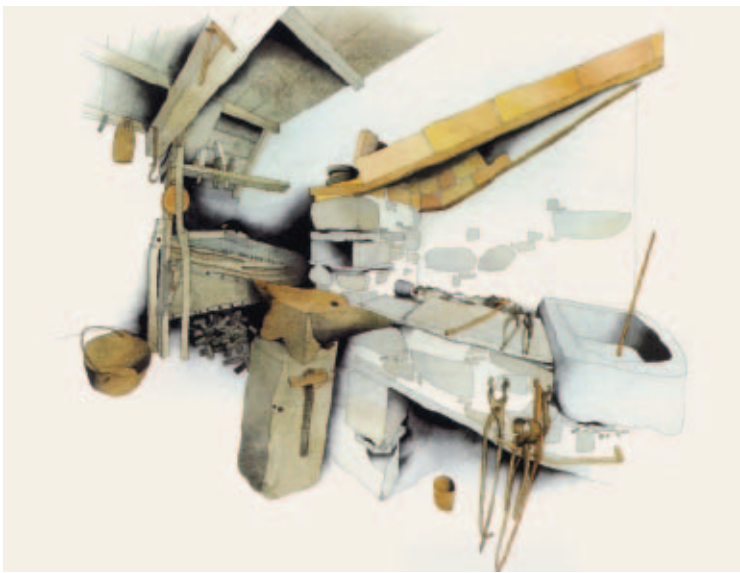
*Capanne
con portici,*
Poggiolino,
1994.



I mulini,
Poggiolino,
1994.



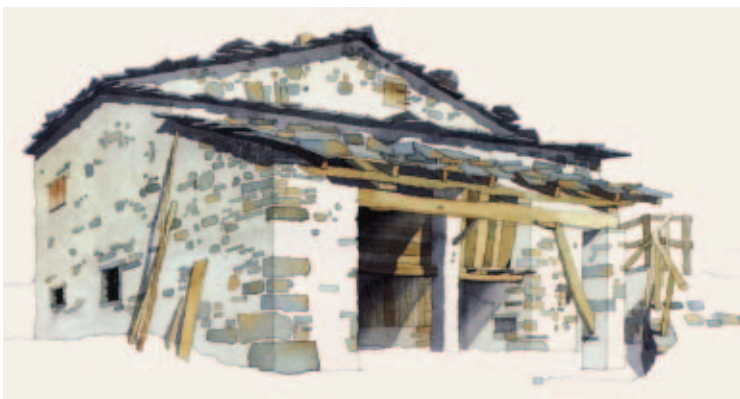
*Mulino
della Casina,*
Campaldaio,
1994.



Fucina, La
Torraccia, 1995.



Il Molinaccio,
Pigoni, Torri,
1995.



Capanna, Il
Bosco, L'Acqua,
1995



Carbonile,
L'Acqua, 1995.



Torre, Bargi,
1995.



Capanna
Castellone, La
Rasa, 1995.

Portici, Castel di Casio, 1996.



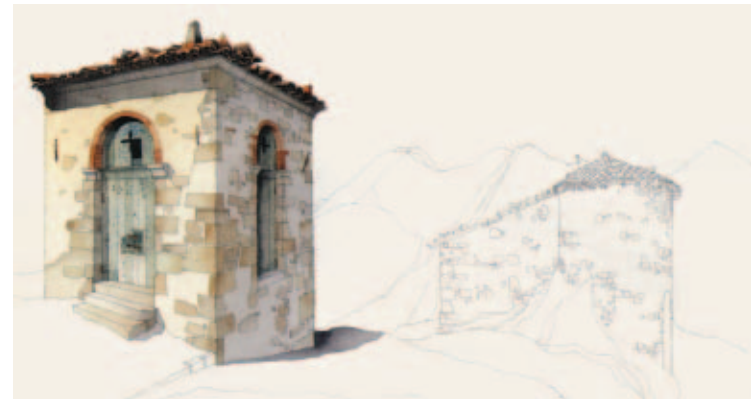
Vista panoramica, La Scola, 1996.



Capanna, Vigo, 1996.



Campanile, Savignano, 1996.



Capanna, Gli Sterpi, 1996.



Capanna, Gli Sterpi, 1996.

Ca' dei Brunetti, 1996.



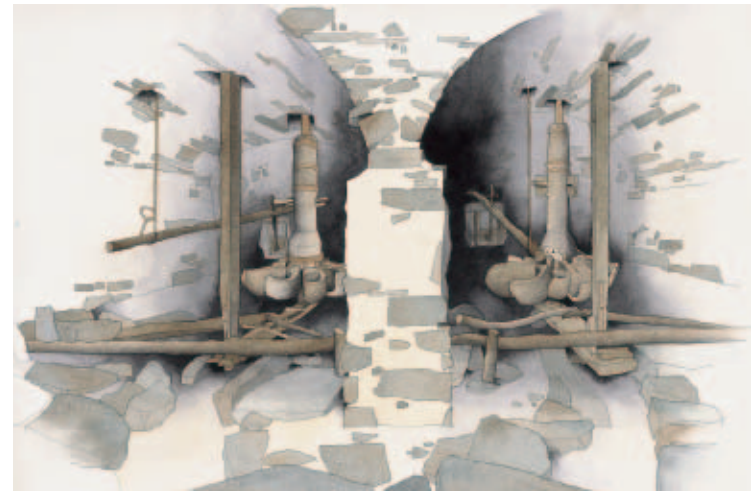
La teggia Parisi, La Scola, 1996.



*Molino Magni,
le tramogge e
le macine, San
Pellegrino, 2000.*



*Molino Magni,
i ritrecini, San
Pellegrino, 2000.*



*Sottopassaggio,
Bubbiana, 2001.*



*Stabiazioni,
2001.*



*Le Logge,
Pavana, 1999.*



*Il mulino
di Chiccone,
Pontaccio, 2001.*



F I O R I



Papaver comune, 1995.



Campanula selvetica, 1995.



Digitale rosa, 1995.

I L R E N O



Il centro storico, Porretta, 2003.



I Giardini di Piazza Vittorio Veneto, Porretta, 2003.



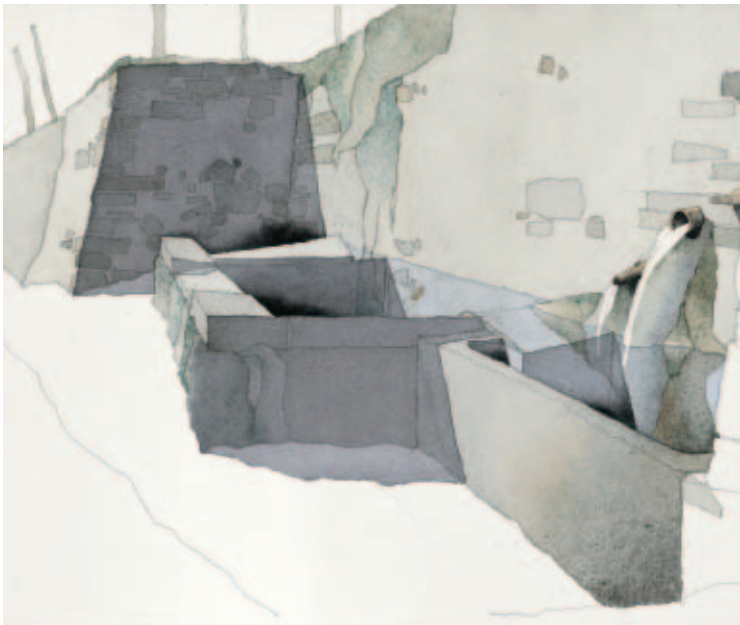
Piazza della Libertà, Porretta, 2003.



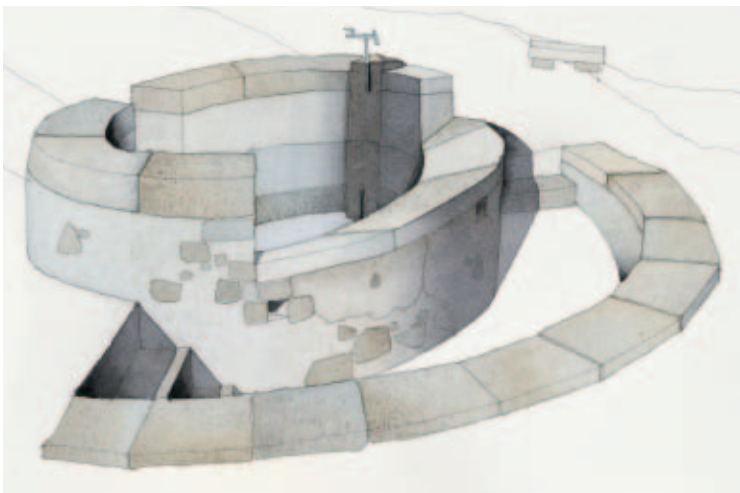
Via Terme, Porretta, 2003.



Fontanelle, La Scola, 2002.



Lavatoio, La Costa, 2002.



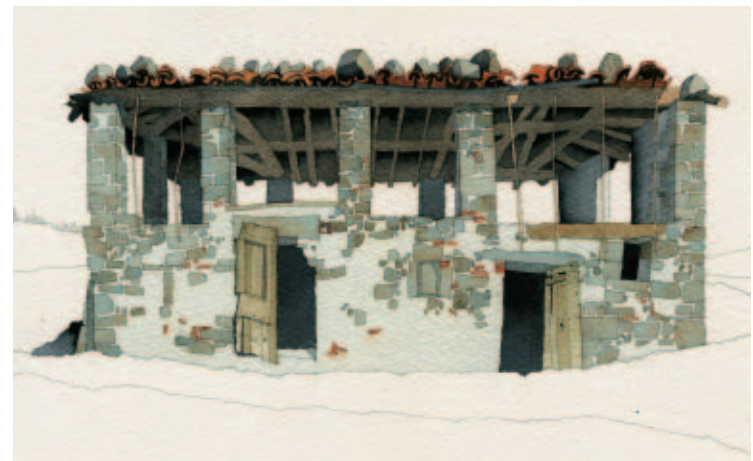
Lavatoio, Casona, 2002.



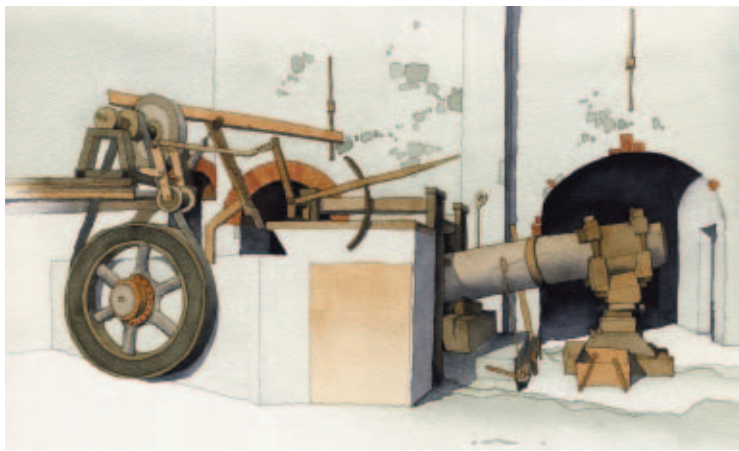
Stalla fienile, Casale, 2006.



Stalla fienile, Corvella, 2007.



Stalla fienile, Stiargine, 2005.



*Ferriera Calvi,
Silla, 2009.*



*Fornace di calce,
Torricella, 2010.*



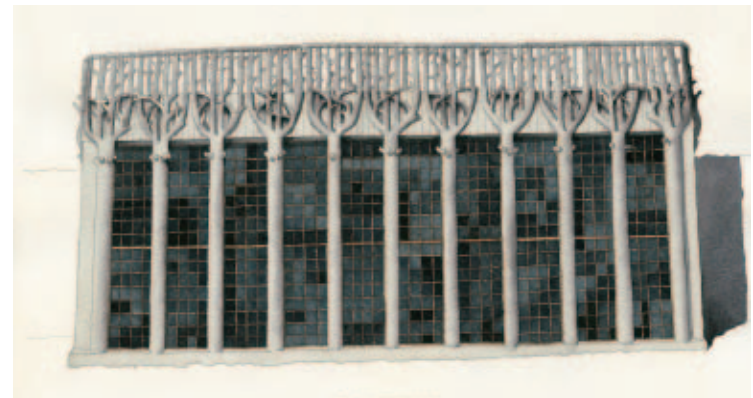
*Ferriera Calvi,
Silla, 2009.*



*L'ingresso alla
Rocchetta, 2011.*



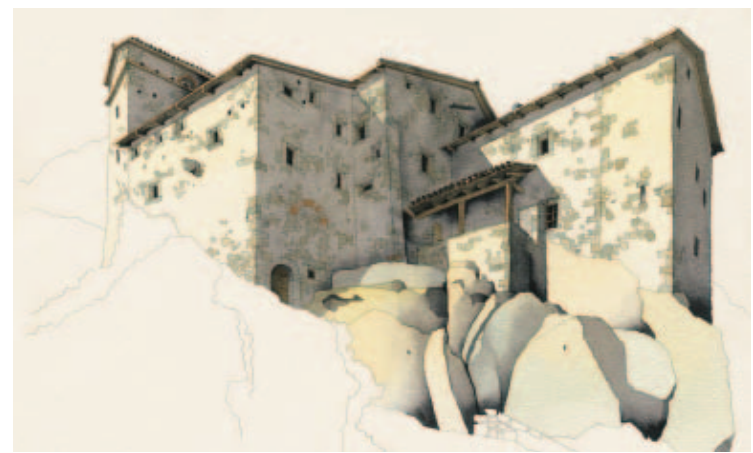
*La Rocchetta da
sud, 2010.*



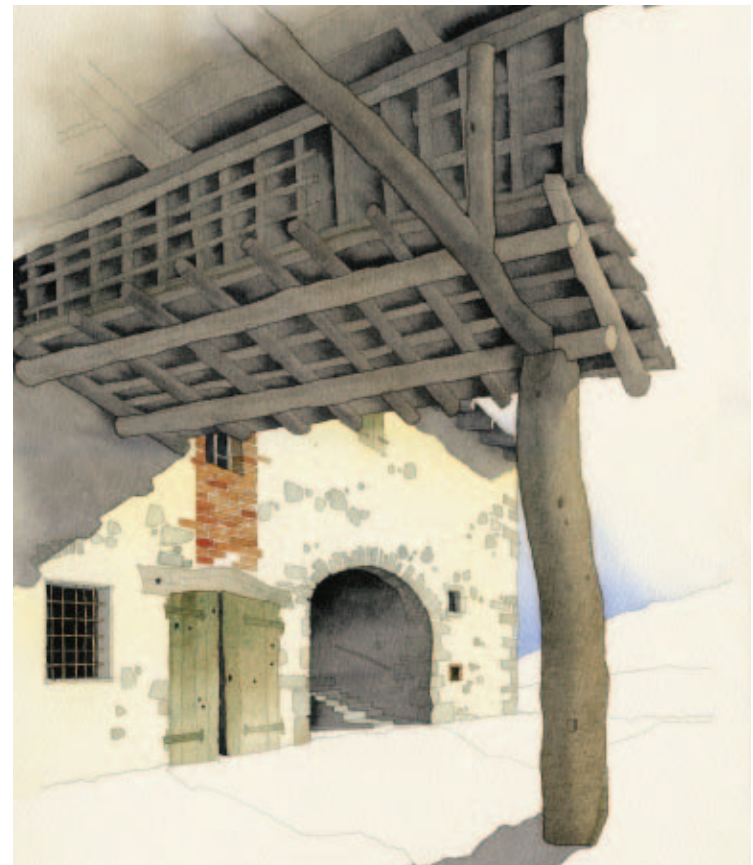
*La limonaia,
Rocchetta Mattei,
2010.*



Finestra nella Sala della Visione, Rocchetta Mattei, 2010.



Costonzo, 2006.



Casa, Sassuriano, 2003.



Casa con torre, La Serra, 2005.

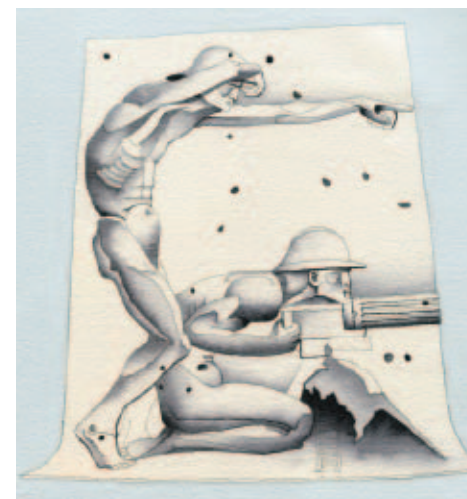
Mulino di Guccini, Silla, 2008.



Gaggiola, 2003.



L'aia di sopra, Madognana, 2005.



Monumento ai caduti in guerra, Vergato, 2008.

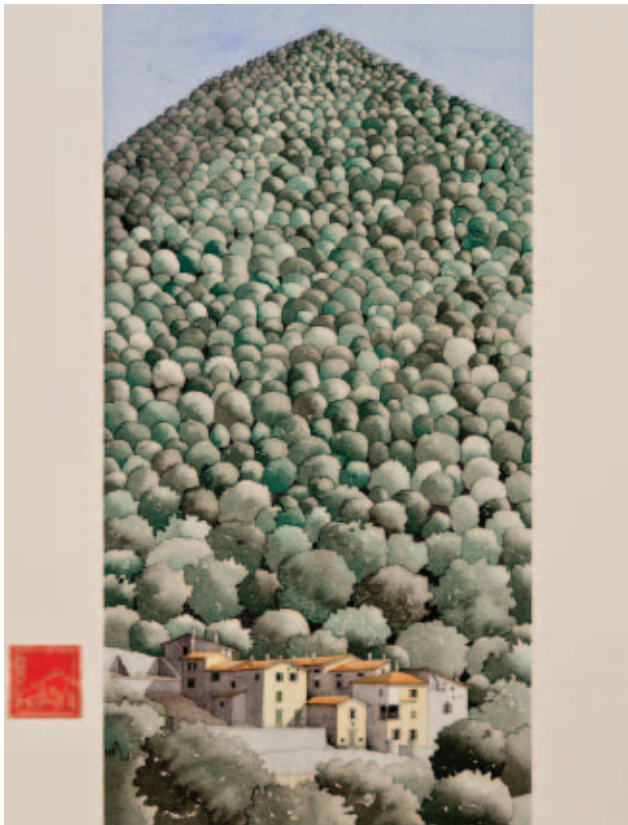


Capella di San Matteo, Olivacci, 2008.



SS. Maria e Carlo, Frassignoni, 2008.

MONTE VIGESE



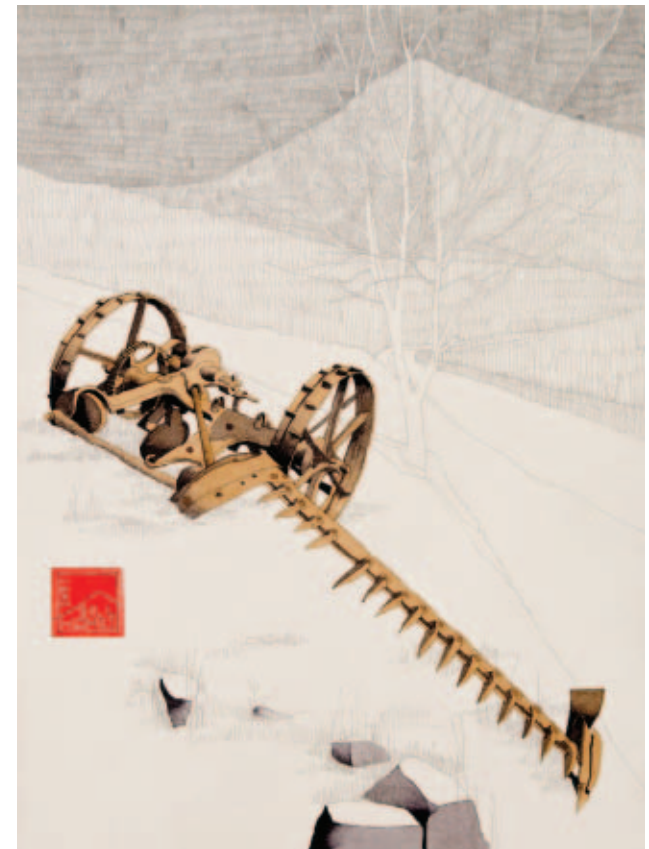
Gli Sterpi e Monte Vigese, 2013.



Monte Vigese da Poggio, 2013.

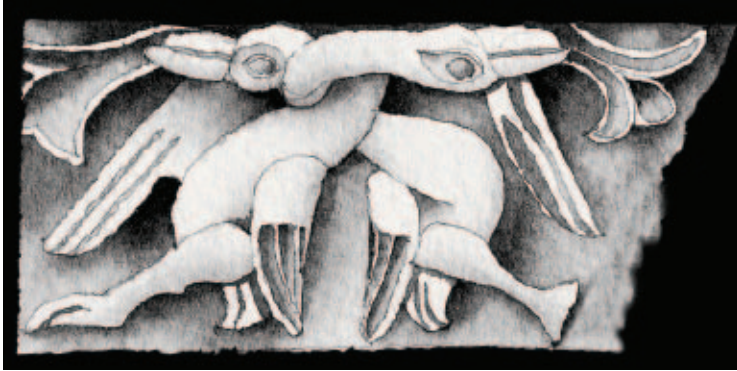


Monte Vigese dalla Rocchetta Mattei, 2013.

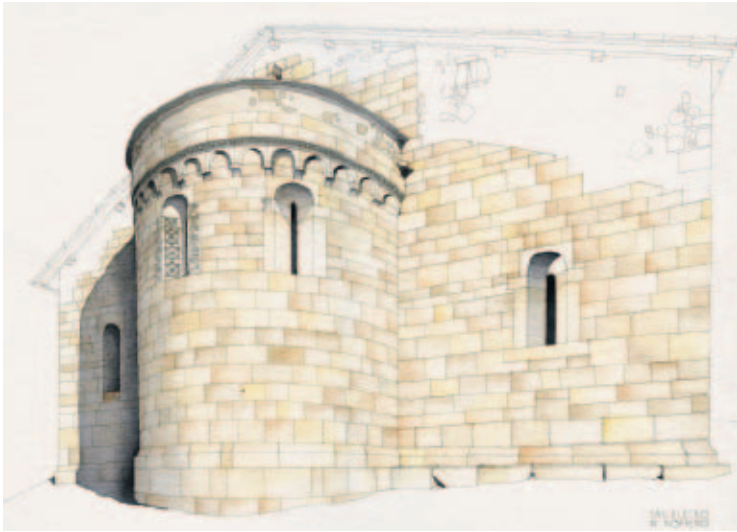


Monte Vigese e motofalciatrice, La Costa, 2013.

IL ROMANICO



Capitelli,
Montovolo,
1998.



L'abside,
Roffeno, 1998.



Architrave
Montepiano,
2006.



S. Lorenzo,
Tudiano, 1999.

IL GIARDINO DI BOBOLI



La Limonaia
Grande, Giardino
di Boboli, 2014.



Il lato nord,
Giardino di
Boboli, 2014.



L'Acquario,
Giardino di
Boboli, 2014.

La limonaia della Sughera, Giardino di Boboli, 2014.



Viottolone, Giardino di Boboli, 2014.



Prato delle Colonne, Giardino di Boboli, 2015.



BIBLIOGRAFIA			
	<p>LE LIMENTRE</p> <p><i>Limentrella,</i></p> <p>Porretta 1995.</p>		<p>VOLUME IV.</p> <p><i>Gli edifici industriali e le infrastrutture,</i></p> <p>Campolo e Porretta, 2012.</p>
	<p><i>Le pietre dell'alta Limentra Orientale,</i></p> <p>Porretta 1996.</p>		<p>VOLUME V.</p> <p><i>Abbeveratoi e lavatoi sulle strade di Montovolo,</i> (con L. Bertuzzi e S. Michelin)</p> <p>Campolo e Porretta, 2003.</p>
	<p><i>Gli insediamenti della bassa Limentra Orientale,</i></p> <p>Campolo e Porretta, 1999</p>		<p>VOLUME VI.</p> <p><i>Gli edifici religiosi e pubblici</i></p> <p>awaiting publication.</p>
	<p><i>Tre viaggi lungo la Limentra Occidentale,</i></p> <p>Porretta, 2002.</p>		<p>VOLUME VII.</p> <p><i>La Rocchetta Mattei di Riola</i></p> <p>Campolo e Porretta, 2011.</p>
	<p>IL RENO</p> <p>VOLUME I.</p> <p><i>Gli insediamenti tra le Limentre</i></p> <p>in attesa di pubblicazione.</p>		<p>VOLUMI INDIVIDUALI</p> <p><i>Acquerelli in fiore,</i></p> <p>(con P. Balletti)</p> <p>Porretta, 1997.</p>
	<p>VOLUME II.</p> <p><i>Porretta Terme forma urbis,</i></p> <p>Porretta, 2005.</p>		<p>IN LAVORAZIONE</p> <p><i>Il Romanico Appenninico,</i></p> <p>(con A. Antilopi e R. Zagnoni)</p> <p>Porretta, 2000.</p>
	<p>VOLUME III.</p> <p><i>Le stallefenili ed altri edifici agricoli</i></p> <p>Campolo e Porretta, 2008.</p>		<p><i>Gaggio Montano, guida all'architettura e all'urbanistica,</i></p> <p>Gaggio Montano, 2011.</p>
			<p><i>Battersea Park, a guide to the architecture and design,</i></p> <p>in attesa di pubblicazione.</p>
			<p><i>I giardini di Boboli, l'architettura di una città reale,</i></p> <p>in attesa di pubblicazione.</p>
			<p>COLLABORAZIONI</p> <p><i>Le valli della Sambuca,</i> Sambuca Pistoiese, 1999.</p>
			<p><i>Pitigliano e Affrico,</i> Gaggio Montano, 2001.</p>
			<p><i>Veggio nella storia e nella tradizione,</i> Grizzana Morandi, 2014.</p>

Da Riola a Montovolo, arte e architettura lungo la via dei sassi,

in attesa di pubblicazione.

Un sarto e il suo castello a Castelluccio,

(con R. Zagnoni)

Porretta, 2013.

Cinquantadue vedute di Monte Vigese,

Porretta, 2014.

Contessa Lydia Ferrari, pittrice, Catalogo delle opere,

(con S. Mondini)

Gaggio, 2014.

Campanile, Spedaletto, 1998.

www.agystudio.com



Comune di Montale (PT)

nuèter

Gruppo di Studi
Alta Valle del Reno
Porretta Terme (BO)